

## IN PIAZZA CONTRO LA DROGA

Non sono stati gli oltre 600 morti dall'inizio dell'anno a far parlare di «emergenza droga», a far uscire il nostro «decisionista» di turno dal proscenio per una performance di dubbia natura. Ancora una volta come in ogni momento di emergenza il governo interviene proponendo indiscriminatamente misure repressive. Una vera e propria schedatura di tossicodipendenti su scala nazionale che vedrà tutte le forze dell'ordine impegnate in una crociata nel nome della moralità e dalla quale i Roland della situazione (Craxi) si faranno paladini di fronte ai benpensanti, e di chi non vuol vedere, o ha interesse che questa guerra alla droga si combatta su fronti sbagliati. «Drogarsi», dal loro punto di vista, deve quindi diventare nell'immaginario collettivo illegittimo, solo perché moralmente riprovevole.

È da considerarsi «morale» una società in cui un giovane di 13 anni decide di non avere motivazioni valide per vivere e sceglie il suicidio, in cui esistono città come Palermo o Napoli dove i bambini già si misurano con la disoccupazione e situazioni disumane? In cui si viene considerati persone sol-

tanto se si è produttivi e si viene emarginati se non ci si adegua, venendo bollati come diversi e quindi da punire.

Con questa proposta la classe politica si autoassolve due volte: rinchioda nell'emarginazione chi è già emarginato e continua a non colpire i grossi trafficanti di droga, mafiosi e le loro complicità con il potere politico. La stessa classe che continuerà a tacere la connivenza, ormai nei fatti legale, tra potere mafioso ed economico. La risoluzione diventa invece la caccia al drogato, multe e prigione. I carnefici sapranno come difendersi: la corruzione e l'omertà di alcuni settori della magistratura è stato fin'ora un vecchio trucco. Ma chi della droga è vittima verrà spinto in un ulteriore vicolo cieco dove esiste già paura: Aids, criminalità e disperazione.

Ci chiediamo per quale tipo di giovane sarà la tanto decantata Europa del '92, quando finora le richieste e i problemi dell'universo giovanile vengono risolti con la repressione e l'imposizione di modelli produttivi che servono a ristrutturare e normalizzare, dai bisogni di conoscenza fino ai compartimenti sociali e sessuali.

In quanto giovani, sentiamo ogni giorno i racconti e gli effetti dell'emarginazione e della solitudine causata dalla droga. Sapere che qualcuno della propria età ha gettato al vento le proprie potenzialità per perdersi nella ricerca quotidiana della dose, in una vita scandita soltanto dall'inizio e

dallo scadere di un effetto chimico nel proprio corpo del quale non è più padrone, ci obbliga a denunciare con forza questa realtà e a intraprendere un lavoro politico affinché sia lo stato a prendersi le responsabilità adeguando efficienti strutture pubbliche di recupero. Nessuno oggi parla di assistenza e reinserimento, anzi come un tempo ai lebbrosi si chiudevano le porte delle città, oggi ai drogati e ai malati di Aids si rifiuta la società civile. Ci dobbiamo porre oltre la dicotomia: liberalizzazione-proibizionismo, e lanciare una lotta contro la mafia. Individuare e rompere i canali attraverso cui viene gestito il mercato della droga.

Organizziamo momenti di mobilitazione in ogni città. Costruiamo a Roma una manifestazione unitaria studentesca e giovanile contro la droga; contro le posizioni di Craxi e il progetto governativo; per una lotta alle connivenze tra traffico di droga, mafia, potere politico ed economico; per un recupero reale dei tossicodipendenti attraverso strutture pubbliche; per riaffermare l'inalienabile diritto alla socialità e all'espressione delle proprie potenzialità

**Collettivo studentesco romano**

Roma